## I FATTI DI CRONACA

Notizie dal tribunale

## Precipitò in auto dal ponte Zincani rinviato a giudizio per la morte della madre

L'incidente a dicembre 2021. Il figlio dell'ex procuratore di Modena risponde di omicidio colposo Disposta l'archiviazione per l'autista del bus con cui si scontrò effettuando il sorpasso

Marco Zincani andrà a giudizio. Il figlio dell'ex procuratore di Modena, Vito Zincani, è accusato di omicidio colposo per l'incidente stradale in cui perse la vita la madre, Edera Russo. La sera del 17 dicembre 2021, il 42enne e la madre stavano tornando da una cena a Rastignano percorrendo via Nazionale in direzione città. Stando alla Municipale, Zincani, al volante di una Porsche Cayman, durante un sorpasso urtò la parte anteriore di un mezzo Tper, che procedeva tra i 42 e i 45 orari, per poi essere sbalzata addosso al parapetto del ponte di San Ruffillo che cedette facendo finire il mezzo sul greto del Savena. «Abbiamo chiesto - le parole

dell'avvocato Gabriele Bordoni che, insieme alla collega Adele Fop, difende Zincani - di fare una perizia già in sede di udienza preliminare per capire se effettivamente ci fosse un'elisione del nesso causale. Questo perché, indipendentemente dal sorpasso di Zincani, se però non ci fosse stato un elemento sopravveniente (il parapetto del ponte in evidente stato di degrado, ndr) che rendeva non prevedibile quello che poteva accadere, la tragedia non sarebbe occorsa». L'esito della perizia, che il gup Domenico Truppa, dopo una lunga camera di consiglio, ha rinviato alla fase dibattimentale (si tornerà in aula a maggio dell'anno prossimo), farà la differenza tra una colpa in concorso e una colpa priva di nesso causale. Il punto determinante starà nello stabilire se era prevedibile quanto accaduto e se quella situazione imprevedibile abbia avuto un ruolo decisivo e assorbente.

Dopo l'archiviazione, decisa nei giorni scorsi dal giudice per le indagini preliminari Sandro Pecorella, della posizione dell'autista, il figlio dell'ex procuratore rimane l'unico imputato per il

L'avvocato Bordoni:
«In udienza
preliminare
chiesta una perizia
sulla stabilità
della balaustra»



decesso della madre. **Sebbene** i consulenti della difesa avessero ritenuto che il conducente del bus avesse eseguito una manovra irregolare, pri-

ma frenando e poi accelerando

improvvisamente, impedendo alla Porsche di Zincani di rientrare in carreggiata, il giudice ha invece sposato la versione della Procura, che nella richiesta di archiviazione sottolineò come il mezzo pubblico stesse procedendo «a velocità costante, sotto al limite massimo, senza una significativa decelerazione né accelerazione». Anche le condizioni della struttura finirono subito nel mirino e al centro di una consulenza con il Comune chiamato a rispondere per le eventuali mancanze. I consulenti di parte eseguirono un'approfondita analisi ritenendo che il parapetto fosse da demolire e sostituire per l'evidente stato di degrado già nel 2006, ma il tema è rimesso ora al dibattimento nel

Chiara Caravelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche ieri il tentativo dell'ufficiale giudiziario di liberare l'alloggio è andato a vuoto

## Labidi, lo sfratto è sentenza Ma la famiglia è ancora al Pilastro

Un'altra fumata nera, al Pilastro, dove ieri è andato in scena l'ennesimo tentativo di sfrattare i coniugi Labidi. Ossia, la famiglia della famosa citofonata del vice premier Matteo Salvini: «Scusi, lei spaccia?». La famiglia, come più inchieste di polizia e carabinieri hanno messo in evidenza, effettivamente spacciava all'interno dell'appartamento dato in concessione dall'Acer. E questo fatto accertato, al di là dei tempi della giustizia penale, è un presupposto più che sufficiente per la decadenza dell'alloggio. Come ha messo, nero su bianco, la Corte d'Appello che, in sede civile, ha rigettato, in toto, le istanze presentate da Caterina Razza tramite il suo avvocato Filomena Chiarelli. In sostanza, l'avvocato, impugnando il provvedimento di decadenza, chiedeva di rivedere la decisione «sulla scorta sia del ridimensionamento della gravità dell'originario capo di imputazione ottenuto in sede di condanna, sia delle difficoltà economiche e di salute», che avrebbero indotto «l'imputata a delinquere». Impugnazioni che si sono però scontrate



IL PRESIDIO
A sostenere
i coniugi a cui
citofonò Salvini,
accusati di spaccio,
c'erano Asia
e Potere al Popolo

con le norme di Acer e del codice civile, per cui per far decadere il diritto all'alloggio non servono condanne definitive, ma basta la certezza che il nucleo «abbia adibito l'alloggio a scopi illeciti o immorali». È il fatto che i Labidi in casa avessero coca, hashish, marijuana, bilancini di precisione e anche munizioni, insieme alla testimonianza di un cliente fisso della famiglia, che ha raccontato di rifornirsi nell'alloggio di via Deledda 16 da più di due anni, oltre alle ammissioni della stessa Razza, sono stati motivi più che sufficienti per rigettare l'istanza. Per cui, Acer ha proceduto con lo sfratto.

E ieri a mezzogiorno, con il solito presidio di Potere al Popolo e di Asia a sostenere la causa della famiglia di spacciatori, l'ufficiale giudiziario ha tentato di eseguire lo sfratto, con il supporto della polizia. La Razza, però, adducendo motivi di salute, si è opposta alla ricollocazione trovata per lei dal Comune in una struttura a Savigno. E dunque, tutto rimandato a settembre. Con un appartamento Acer ancora occupato da chi non ne ha più diritto, a discapito di «quelle categorie sociali meno protette, a fronte dell'insufficienza di risorse pubbliche», come scrivono i giudici del collegio, presieduto da Giampiero Fiore, condannando la Razza anche al pagamento delle spese le-

**Nicoletta Tempera** 

## AL PILASTRO

Festeggia
il compleanno
al ristorante,
ma è ai domiciliari



ristorante, per festeggiare

i suoi cinquant'anni tra

Un bel pranzo al

l'affetto di amici e parenti. Una bella occasione di svago, un anniversario importante da celebrare come si deve. Peccato che a dover spegnere le cinquanta candeline fosse un pregiudicato calabrese, con un passato di rapine e spaccio, consumato in buona parte tra i palazzi del Pilastro, dove abita. E dove, attualmente, è ristetto ai domiciliari. Una misura cautelare difficilmente compatibile con un pranzo tra amici al ristorante.

Che, a seguito di una

soffiata arrivata alla polizia, è stato quindi interrotto sul più bello dai poliziotti delle Volanti, tra il malcontento dei commensali che ancora non erano arrivati neppure ad assaggiare il dolce. Il neo cinquantenne è stato subito riaccompagnato a casa e poi denunciato per evasione dalla polizia. E proprio ieri, come regalo di compleanno posticipato, l'uomo ha ricevuto un'altra visita a casa da parte degli agenti, che questa volta lo hanno accompagnato a trascorrere le 'ferie' estive direttamente al carcere della Dozza, in esecuzione di un aggravamento della misura cautelare disposto dalla Corte d'Appello.

Nicoletta Tempera

© RIPRODUZIONE RISERVATA